

## Precipita e muore mentre pulisce la tapparella di casa

**Pubblicato:** Sabato 29 Settembre 2018



La scala è ancora appoggiata all'abbaino, al quinto piano di un condominio di **via Sorrisole a Masnago**. È l'ultima istantanea di una tragedia che ha coinvolto un pensionato di **78 anni, Giulio Daverio**, morto dopo essere precipitato da un'altezza di venti metri mentre puliva la tapparella di casa.

Il fatto è avvenuto nella tarda mattinata di sabato 29 settembre. L'uomo, come già aveva fatto in altre occasioni, ha preso lo spruzzino, gli stracci e tutto l'occorrente per **pulire la tapparella**. Dopo aver avvertito la moglie, con una scala ha raggiunto il basamento, largo una settantina di centimetri, dove ci si può mettere in piedi e pulire in tutta comodità. Che cosa l'abbia tradito è difficile dirlo e forse lo diranno gli uomini della **polizia scientifica**, intervenuti sul posto per fare i dovuti rilievi. Potrebbe essere stato un malore improvviso, un capogiro o anche le ciabatte che potrebbero averlo ostacolato nei movimenti fino a farlo inciampare e precipitare.



nella foto Giulio Daverio

Giulio Daverio era un **amante della montagna**, abituato a **camminare** e sempre **indaffarato a fare qualcosa**, a dispetto dei suoi 78 anni. Un fisico integro che di certo non tradiva l'età avanzata. «Io l'ho visto poco prima che cadesse – dice una vicina di casa -. Era di fronte a me e come sempre mi sono detta: Giulio, che coraggio che hai a salire fin lassù. Poi sono rientrata in casa e qualche minuto dopo ho avvertito un rumore sordo».

Giulio Daverio, che lascia la moglie e due figli, era molto conosciuto in città per via della sua attività di volontariato in molte associazioni, dagli **Alpini alla Caritas**, sempre in prima linea per aiutare gli altri. I condomini di via Sorrisole sono una piccola comunità. Un microcosmo di relazioni e di affetti che nel momento della tragedia si manifestano con una presenza silenziosa e carica di rispetto. Alcuni si sono ritrovati sotto il condominio, braccia conserte e occhi lucidi, per un dolore trattenuto a stento. Persino un ragazzino, affacciato al balcone, ha pronunciato ad alta voce per un'ultima volta il nome di Giulio, con un tono di incredulità misto a dispiacere. «Era molto conosciuto – sottolinea un vicino di casa – **Sempre disponibile per chiunque avesse avuto bisogno di aiuto**, sempre con il sorriso sulle labbra. Una bella persona, il nonno e il vicino di casa che tutti avrebbero voluto avere».

[Michele Mancino](#)

[michele.mancino@varesenews.it](mailto:michele.mancino@varesenews.it)